

I CINQUE STELLE E LA LEGA

## Quelle parole in comune

di Aldo Cazzullo

a pagina 8

# Le tante parole in comune tra Movimento e Lega

## Asse possibile (dopo il voto)

Da una parte ci sono Renzi e Berlusconi, dall'altra loro

**I populismi**

I programmi delle forze populiste appaiono sempre più compatibili

**Nemici comuni**

I loro nemici sono comuni: il globalismo, l'immigrazione, l'euro, Merkel, i media

**L'analisi**

di Aldo Cazzullo

«**H**o m m e s d'Etat forts». Beppe Grillo se la prende con i traduttori: ma c'è un solo modo di tradurre la sua frase, riferita a Donald Trump e a Vladimir Putin, «beneficio per l'umanità». Certo, l'elogio dell'«uomo forte» appare più ingenuo che inquietante. Ma, al di là della questione terminologica, l'intervista del leader del primo partito italiano al *Journal du Dimanche* segna un'autentica svolta. Perché evidenzia quel che appariva sotto traccia.

Parla Grillo; ma sembra di sentire Salvini. Il vero discrimine che oggi definisce gli schieramenti della politica italiana è l'Europa, è l'euro. E il fondatore dei Cinque Stelle ribadisce non solo la richiesta del referendum, ma anche del superamento della moneta europea: che dovrebbe essere «in comune», non «unica». Grillo propone di svalutare l'euro del 20% per i Paesi del Sud Europa, in modo da rendere più competitive le loro economie. Una linea che non dispiace affatto alla Lega.

Intendiamoci: le critiche all'Europa non vanno demonizzate. Tutto può essere sottoposto a pensiero critico: a mag-

gior ragione un'istituzione e una moneta che non hanno creato la ricchezza e la coesione che promettevano. Resta un dato oggettivo. Grillo non soltanto ha fatto saltare il bipolarismo italiano creando un terzo polo; ha anche disgregato gli altri due.

Ormai le alleanze tradizionali, centrosinistra e centrodestra, non esistono più. Da una parte il Pd è diviso e isolato; la proposta di Pisapia nasceva nella prospettiva di una vittoria del Sì al referendum; oggi un elettore di sinistra deluso o irritato da Renzi è attratto più da Grillo che da uno Speranza o un Civiati. Dall'altra parte, Berlusconi prepara ormai apertamente il ritorno al proporzionale e l'intesa con il Pd di Renzi e Gentiloni, piuttosto che salvare il maggioritario e l'alleanza con i lepenisti Salvini e Meloni.

Letti i dati dei sondaggi, e sentita l'aria che tira nella Rete e nel Paese, non ci sarebbe da stupirsi se alle prossime elezioni politiche i Cinque Stelle e la Lega conquistassero più seggi di Renzi e Berlusconi. La novità è che i programmi delle forze populiste appaiono sempre più compatibili. I loro nemici sono comuni: il globalismo, l'immigrazione, l'euro, la Merkel, le banche, i media; indicati in blocco, a prezzo di qualche confusione, come nemici del popolo. E sono comuni anche i loro amici, come apprendiamo dal *Journal du Dimanche*: a cominciare appunto dagli «hommes forts»

Trump e Putin.

L'intervista è, come sempre, interessante. Grillo racconta ad esempio di aver amato l'espressione «Comunità europea», e di non riconoscersi in un'«Unione» costruita attorno alla moneta. Di solito i politici italiani, quando parlano con un giornale straniero, tendono a compiacere i lettori e le élites cui si rivolgono; Grillo invece definisce l'Europarlamento un carrozzone inutilmente costoso anche perché ha due sedi, Bruxelles e Strasburgo, «per compiacere i francesi». E su questo è difficile dargli torto.

Altre proposte sono però decisamente contraddittorie. È difficile esaltare nello stesso tempo il protezionismo e il made in Italy, che da una chiusura dei mercati avrebbe tutto da perdere. Un Paese esportatore come il nostro, in cui i consumi interni languono e vanno bene solo le imprese con una forte propensione internazionale, avrebbe tutto da perdere da una stretta protezionista guidata dagli Stati Uniti. Ma non è certo la coerenza che cercano in Grillo i suoi



elettori, e in genere la fascia crescente dell'opinione pubblica profondamente delusa dai partiti tradizionali. Il Paese respira un'atmosfera in cui indignazioni giuste e condivisibili si mescolano a suggestioni irrazionali. E il comune sentire tra Grillo e Salvini si candida a rappresentarle.

I due leader non annunceranno mai un'alleanza prima delle elezioni. Anzi, almeno a parole si combatteranno, visto che si contendono lo stesso elettorato. La loro implicita sintonia resterà sottotraccia rispetto a quella, ormai palese, tra Renzi e Berlusconi; a maggior ragione se, come sembra, Pd e Forza Italia scriveranno e voteranno insieme la nuova legge elettorale. Ma, il giorno dopo il voto, i populistici potrebbero trovare un terreno d'intesa; a cominciare dalla battaglia contro la moneta unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA